

Aversano, quando l'arte è uno schizzo in bianco e nero

FIGURA UMANA STILIZZATA, bianco e nero, tele enormi.

“Topografia dell’umano” è l’esposizione personale di Andrea Gennaro Aversano in mostra a Cagliari alla galleria Sottopiano Beaux-Art, via Scano, fino al 15 maggio.

Il centro d’arte ospiterà le 7 tele di grande formato fino al 15 maggio.

L’effetto dell’incisione Trentasette anni, originario di Caserta ma residente a Cagliari,

Aversano si è avvicinato all’arte per pura passione. I suoi esordi come incisore hanno segnato i lavori successivi: nelle tele dipinte di “Topografia” è ricercato lo stesso effetto finale dell’incisione, che richiede la sintesi di ogni figura in contrasti di bianco/nero. Opere di grandi dimensioni, senza cornice, trasposte direttamente sulla parete rappresentano nelle sue linee essenziali l’Uomo. Nessun paesaggio, nessun elemento fa da sfondo alle figure, solo un bianco innaturale come il vuoto in cui sono sospese.

Aversano sintetizza in bianchi e neri senza chiaroscuro l’essenza più profonda dell’umanità. Uomini e donne non sono caratterizzati, risultano assenti elementi riconoscibili: gli occhi stessi, specchio dell’anima, sono in ombra. Statiche, prive come sono di sfumature di colore, eppure cariche di intensità e armonia.

Le opere “Arca” è senza dubbio l’opera più significativa: due figure in netto contrasto, un uomo con le braccia aperte, come Cristo sulla croce, e una donna distesa dai contorni sinuosi. L’artista silenzioso e schivo non rivela al visitatore il significato delle sue creature, non ne spiega il tema di fondo.

Preferisce che sia il dipinto a parlare, che le sue figure suggeriscano le risposte cercate nell’arte talvolta con troppa insistenza.

“Concentrazione” racchiude nella sua essenzialità questo atteggiamento: un uomo invita l’osservatore al silenzio portando il dito sulle labbra. Unica concessione alla natura, il paesaggio “D’estate”, una barca in primo piano con un alberi e mare sullo sfondo dai tratti lineari, privati anch’essi di ombre e sfumature.

La mostra di Aversano rientra nel programma di eventi organizzati dall’associazione Sottopiano Beaux-Arts, che attualmente ha sede nella stessa galleria di via Scano. L’associazione, nata nel 1993 grazie a Sandro Giordano, architetto e insegnante di storia dell’arte, ha come fine la promozione e lo studio di arte e fotografia.

Ha curato diverse mostre collettive e personali, coinvolgendo artisti come

Franco Casu, Giuliano Sale, Simone Dulcis, Giuseppe Pettinau.

Così Caterina Spiga dell’associazione Sottopiano sintetizza la sua concezione dell’arte:

«è quel qualcosa che sopravvivrà all’era della fusione nucleare, alla biogenetica, all’ingegneria atomica. Quando non ci sarà più spazio per la specie umana vibreranno nell’aria note di poesia lontana. Arte è quella che non hanno avuto il privilegio di frequentare coloro che si fanno esplodere, non hanno mai avuto la fortuna di intraprendere “il folle volo” che li ha immersi in feconde terre albergatrici di impeti. Ma l’arte è soprattutto quella che sa trattenere intrinsecamente tessute una moltitudine di sensazioni già raggiunte da questo o quell’ uomo, o davanti alla quale ognuno libera se stesso».

La galleria dispone di un’ampia collezione di opere pittoriche del Novecento; comprendente olii, disegni, incisioni, di cui in parte la galleria è anche editrice.

Oltre alle opere visionabili ondine si dispone di innumerevoli opere di vari artisti tra i quali: Picasso, Man Ray, Christo, Fontana, Philips, Zigaina, A.Pomodoro, Dorazio, E.Bai, F.Clarici, Tornabuoni, Schifano, Marotta, Messina, O.Masi, Santomaso, Isiao Chin, e tanti altri.

Il progetto editoriale Sandrogiordanoeditore, per garantire alle stampe editate l’esclusività e un costante valore artistico e di mercato, stampa a mano in 25 esemplari numerati da uno a venticinque, più una copia “bon a tirer” e due copie fuori commercio siglate “copia per l’editore” e “copia per l’autore”. Ogni cartella è accompagnata da un colofon in cui si dichiara l’autenticità dell’opera, le misure del foglio e della matrice, il nome dello stampatore, il numero dell’archivio e la data di stampa. Il colofon è firmato in calce dall’autore e dall’editore.